LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Prime due sfide senza vincitori

La Fiorentina in trincea per fermare gli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 12 ottobre.

Una partita a senso unico, non bella ma combattutissima, che il Napoli, in svantaggio dopo appena 10' per un rigore trasformato da Casarsa, meritava largamente di vincere e che invece è riuscito faticosamente a pareggiare, con un gol di Massa a metà ripresa, dopo uno sterile «forcing» contro una Fiorentina ridotta in dieci per l'espulsione di Beatrice al 34'.

Due spettacolari parate di Superchi, su punizione di Savoldi, avevano impedito al Napoli di riequilibrare il risultato già nella prima frazione. Il Napoli, pur esercitando uno schiacciante dominio territoriale, e mantenendo costantemente l'iniziativa grazie alla regia di Juliano ed alla costante spinta di Orlandini ed Esposito, non riusciva, anche per proprio demerito, a sfondare il «bunker» viola che, con le buone o con le cattive (sotto lo sguardo a volte tollerante di Gonella) resisteva agli assalti, chiudeva ogni varco. Sono occorsi 57' per conquistare il pareggio.

Il primo momento cruciale della partita si registrava al 10': una plateale spinta di Bruscolotti

Superchi: stop al Napoli

Fiorentina 1
Napoli 1

FIORENTINA: Superchi; Beatrice, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin (dal 77' Bresciani).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Punziano, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi I, Esposito, Braglia.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Casarsa su rigore al 9' e Massa al 67'.

mandava Speggiorin, lanciato all'inseguimento di un insidioso pallone offertogli da Casarsa, a mordere l'erba nei pressi della porta di Carmignani. Il fallo era netto e Gonella non aveva difficoltà a decretare la massima punizione che Casarsa trasformava in gol. Così il Napoli si rifaceva subito una verginità, in fatto di rigori, dopo quello «fantasma» di domenica scorsa con il Como.

Il Napoli incassava il colpo e si buttava sotto con tutte le sue forze. Su servizio di Juliano, Braglia si faceva precedere in «extremis» da Roggi, a tu per tu con Superchi. Era questa l'unica palla-gol su azione che il Napoli riusciva a produrre. L'area della Fiorentina era aggredita. C'era un «mani» sospetto di Pellegrini che Gonella considerava involontario (29'); l'arbitro lasciava poi correre un «sandwich» aereo Della Martira-Pellegrini ai danni di Savoldi (30'), ma non perdonava Beatrice che commetteva un fallo di reazione, tanto sciocco quanto inutile, ai danni di Massa (una ginocchiata) e lo espelleva.

Con la Fiorentina in vantaggio di un gol, ma in svantaggio numerico, la partita si giocava praticamente nella metà campo dei padroni di casa: il conto finale dei corners è di 14 a 4 in favore del Napoli e dà un quadro dell'incontro. Si assisteva ad un lungo e sterile «pressing» napoletano e si assisteva anche alla sagra del fallo. C'era una specie di caccia all'uomo nei confronti di Massa, «colpevole» di aver determinato l'espulsione di Beatrice.

Anche Massa veniva ammonito e poi, colpito duramente al ginocchio sinistro dal nervosissimo Merlo, doveva uscire dal campo. Lo rimettevano subito in sesto, ma veniva nuovamente azzoppato da Guerini. La Fiorentina, oltre a praticare un gioco pesante, cercava di fare «melina» per spezzare il ritmo del Napoli. I suoi centrocampisti però, non riuscivano ad amministrare il gioco. Antognoni, in particolare, appariva sfasato, fuori forma: faceva praticamente la comparsa, evitando il clima infuocato della partita. Un arguto spettatore toscano gridava all'indirizzo di Antognoni: «E quello sarebbe l'erede di Rivera? Sì, se Gianni gli lascia i suoi milioni nel testamento».

Era come se la Fiorentina giocasse in nove. In compenso c'era Superchi a fare «l'uomo in più»: dopo essersi distinto su un rasoterra di La Palma, il portiere respingeva una punizione-bomba di Savoldi e compiva il suo autentico capolavoro allo scadere del primo tempo su un fendente angolato di «mister due miliardi» che oggi non è riuscito a segnare anche per la spietata marcatura di Della Martira.

Nella ripresa il Napoli continuava a produrre il suo furioso assalto, a volte cieco, cercando di aggirare lo sbarramento difensivo viola dai lati, con gl'inserimenti di La Palma e Orlandini. In mezzo al campo Juliano era padrone della situazione, i viola resistevano in trincea. Della Martira non concedeva un metro a Savoldi. Roggi stava incollato a Braglia e, quando gli sfuggiva, non esitava a metterlo giù. Gonella chiudeva un occhio (in qualche occasione anche due) per non spedire anzitempo negli spogliatoi altra gente, ma riusciva comunque a mantenere saldamente in pugno il controllo della partita che avrebbe anche potuto degenerare. La direzione di Gonella, tutto sommato, comunque è stata positiva.

Dopo l'ennesimo fallo di Della Martira su Savoldi, un tifoso napoletano, furibondo, si toglieva una scarpa e la lanciava in campo: Merlo la raccoglieva e la rilanciava fuori del terreno di gioco. Mazzone dalla panchina si sbracciava per galvanizzare i suoi (Massa, a fine gara, ha accusato il *trainer* dicendo che incitava i viola a «picchiare») e faceva scaldare Galdiolo con il proposito di metterlo in campo per rinforzare la retroguardia.

Al 22' i viola capitolavano. Juliano apriva sulla destra per Orlandini che, con freddezza, serviva sotto porta, con un preciso passaggio, Massa che, alla disperata, anticipava Guerini e Superchi e insaccava. Sugli spalti il tifo napoletano esplodeva di gioia, mentre Merlo andava a protestare con il guardalinee per segnalare un'irregolarità (ma quale?) dei napoletani. Tutto inutile.

La Fiorentina tentava un timido contrattacco: Casarsa impegnava Carmignani in una deviazione in angolo. A questo punto Mazzone rinunciava a inserire Galdiolo, faceva spogliare il giovane Bresciani che, al 32', dava il cambio al logoro Speggiorin. Anche il Napoli, dopo il grande dispendio di energie prodotto per pareggiare, si concedeva una pausa. Continuavano le scorrettezze senza che Gonella ritenesse opportuno prendere provvedimenti. A fine gara, Ferlaino diceva che Gonella era apparso in gran forma. Vinicio non era dello stesso avviso e, pur ammettendo che il penalty era ineccepibile, contestava l'arbitro che, a suo parere, doveva essere «più rigoroso nell'applicare il regolamento per il gioco falloso praticato dai fiorentini». Savoldi, dal canto suo, rivendicava un calcio di rigore in favore del Napoli nel primo tempo.

Gli azzurri sono insoddisfatti del pareggio e hanno ragione da vendere, ma, a parte le parate di Superchi, non hanno saputo sfruttare il volume di gioco svolto. L'azione del Napoli, per quanto poderosa, è prevedibile. E' necessario che Vinicio cerchi di correggere il dispositivo se vuole che la sua squadra riesca a legittimare le sue ambizioni.

Bruno Bernardi

Idranti contro tifosi due agenti malmenati

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 12 ottobre.

(b. b.) **Circa diecimila tifosi hanno seguito il Napoli nella trasferta di Firenze. L'invasione dei napoletani è stata meno massiccia del previsto, anche a causa del maltempo e della minaccia di scioperi ferroviari, ma non per questo meno spettacolare. Non sono mancati incidenti. Come al solito notevole è stato il lavoro delle forze dell'ordine: dalla parte della curva-ferrovia è stato sfondato un cancello e la polizia ha dovuto usare gli idranti per respingere i «portoghesi» che volevano entrare senza biglietto.**

Una decina di borsaioli sono stati arrestati. Uno di essi ha fatto resistenza, spalleggiato da alcuni «amici»: due agenti sono stati circondati e malmenati. Liberatisi, si sono poi recati all'ospedale per farsi medicare: li hanno giudicati guaribili in sette giorni. Sono Pietro Lombardi, 49 anni e Raffaele Coppola di 47, della Squadra Mobile di Firenze.

Anche un giovane tifoso fiorentino, Renzo Ricceri, ha dovuto essere ricoverato in ospedale (10 giorni di prognosi con la riserva sulle funzioni visive) per essere stato percosso prima dell'incontro. Zuffe si sono verificate sugli spalti anche durante la gara, ma senza conseguenze per l'intervento della polizia.

Dopo l'episodio del ferimento dei due agenti la polizia ha arrestato il borsaiolo. Si tratta di Ciro Chirolanza di 27 anni di Napoli. E' stato denunciato per furto aggravato e resistenza; con lui è stato ugualmente arrestato Amato Vincenzo di 19 anni, pure di Napoli, per favoreggiamento nei confronti del Chirolanza e resistenza a pubblico ufficiale.

Gol su punizione, pochi tiri a rete e molta noia

Mazzola e Facchetti bastano per domare una Lazio slegata

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 12 ottobre.

La Lazio attacca di più ma passa soltanto grazie ad un calcio di punizione. L'Inter con un centrocampista in più, governa il centro campo, fa gran gioco con Mazzola, sbaglia qualche gol con Boninsegna, e pareggia con una zampata di classe dell'intramontabile Facchetti. Finisce 1 a 1. Nessuno deve recriminare. Lo dice pure Maestrelli: «Partita non bella, risultato giusto». Vorrebbe aggiungere qualcosa, parlare della «sua» Lazio, poi ci ripensa, abbraccia i suoi due gemelli e va a salutare l'amico Chinaglia.

Le reticenze di Maestrelli sono giustificate. In fondo Maestrelli è un tesserato della Lazio, e certe critiche potrebbero essere mal digerite. Però — è bene dirlo chiaramente — qualcosa non va in questa Lazio «edizione Corsini». La difesa è solida. E' validissima in Wilson, è dinamica in Martini, è rude in Ammoniaci e Ghedin. Bravissimo Pulici; si fa sorprendere solo dalla deviazione di Facchetti. I guai vengono a centro campo. Oui Corsini dovrà riflettere.

Si dice che la Lazio sia squadra da scudetto, ma si esagera. La Lazio ha un gioco troppo «provinciale». Re Cecconi corre, Brignani corre, Badiani corre. Tra tanti corridori chi pensa? Nessuno. La Lazio manca di un ragionatore. Il ruolo non può essere neppure di D'Amico (che dovrebbe rientrare tra qualche settimana). D'Amico è una mezza punta, un estroso, non un regista. Pensando a Frustalupi c'è da mordersi le mani.

Senza suggerimenti, come si può fare gol? E' vero che Chinaglia non è ancora in forma — ha iniziato tardi, non dimentichiamolo — è vero che Garlaschelli è appena convalescente, è altrettanto vero che Giordano (o Lopez non ha importanza) non è una punta ma un rifinitore. Ma i tre sono tutti buoni tiratori. Chinaglia fa paura, Garlaschelli improvvisa. Ma chi suggerisce loro il gioco? Questo è il punto.

Contro l'Inter emergono troppe lacune. C'è da rimanere perplessi. Un'Inter in edizione ridotta. Mancano Libera e Gasparini, un attaccante ed un difensore. L'assenza di Libera appare grave. Boninsegna non è a posto. Tenta, ma non riesce. Chiappella, preoccupato della difficoltà della gara, presenta una squadra adatta al gioco di rimessa. Mette Bertini come finta ala sinistra, affida a Marini il compito di controllare Badiani, chiede a Pavone il sacrificio di partire da lontano. Boninsegna resta solo. Mazzola lo affianca a tratti. Mazzola piace, diverte, suggeriace, conclude, canta e porta la croce.

E con Mazzola emerge Facchetti, nel duplice compito di difensore ed a tratti anche di attaccante. Facchetti consiglia e regola le sgroppato di Fedele, sorregge i tentennamenti di Giubertoni, tampona gli errori di Bini, utilizzato in questa circostanza come controllore di Chinaglia. Oggi le fortune dell'Inter si chiamano Mazzola e Facchetti, con l'aggiunta dell'esperienza di Bertini e della cattiveria di Oriali.

Non ruba niente quest'Inter dimessa. L'abbiamo già detto. Anzi l'inizio è tutto favorevole ai neroazzurri, che attaccano in contropiede con intelligenza tattica. Al 6' Pavone dà un pallone d'oro a Boninsegna, ma il centravanti tenta l'aggancio perdendo tempo per il tiro. Poco dopo Pulici deve salvare sempre su Boninsegna liberato sottorete da un'azione Pavone-Mazzola. Al 16' inaspettatamente viene il gol della Lazio. Facchetti deve troncare con energia un attacco di Chinaglia sfuggito alla presa di Bini. E' fallo sulla linea dell'area proprio al centro. Chinaglia tira raso terra. La palla sfiora la barriera (sbagliata) sorprende Vieri e finisce in gol.

L'Inter reagisce da grande squadra. La spinge Mazzola. Anche Giordano retrocede in difesa e si fa ammonire per fallo (17'). Poco dopo il pareggio. Ammoniaci blocca Mazzola verso il fondo campo a tre metri dall'area. Lo stesso Mazzola serve Bertini che tenta il tiro a rete. Sulla traiettoria interviene Facchetti che di collo destro batte Pulici: 1 a 1 al 22'.

La partita si trascina senza storia. La Lazio attacca ma è un gioco senza fantasia, senza estro. Bini al 37' è ammonito per fallo su Chinaglia. Poco dopo Giordano, zoppicante da qualche minuto esce per contusione ad una caviglia. Lo sostituisce Lopez, un giocatorino tecnico e fine, ma senza la dinamica di Giordano. Sul finire del tempo i romani sfiorano il raddoppio: Chinaglia, sempre su calcio di punizione, impegna severamente Vieri che respinge a mani aperte. Arriva Brignani che tocca verso la porta. Vieri ha uno scatto superbo e respinge ancora.

La ripresa ripresenta i chiaroscuri del primo tempo: Boninsegna sbaglia due gol (50' e 51'), un gol sbaglia anche Brignani che non sa correggere in rete un preciso suggerimento di Re Cecconi (67'). Finisce senza polemiche. Esce tra gli applausi anche Menicucci. Un arbitraggio senza peccati.

Negli spogliatoi Chiappella dice: «Non abbiamo mai corso pericoli seri. Sono soddisfatto». Corsini ribatte: «Poteva andare meglio, ma sono contento così». E il pubblico? Lamenta il mancato spettacolo: due gol entrambi su calcio di punizione, quattro corners in tutto, pochi tiri a rete. E tanta noia!

Giulio Accatino

Lazio 1
Inter 1

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Re Cecconi; Garlaschelli, Brignani, Chinaglia, Badiani, Giordano (dal 40' Lopez).

INTER: Vieri; Fedele, Giubertoni; Oriali, Bini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Bertini.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Chinaglia al 16', Facchetti al 22'.

L'Ascoli resiste a Gigi Riva

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 12 ottobre.

Lo zero a zero sta decisamente stretto al Cagliari che avrebbe meritato il risultato pieno sia in virtù di un maggior volume di gioco che della quantità delle occasioni da rete. Tre di queste sono state particolarmente clamorose: una traversa di Riva nel primo tempo con palla che forse aveva superato la linea bianca, un'altra traversa di Quagliozzi, nella ripresa, e infine a 13' dalla fine dell'incontro un pallonetto di Virdis d'un soffio alto sulla traversa con i portiere dell'Ascoli ormai battuto.

La partita è stata tutto sommato accettabile soprattutto sul piano agonistico. Cagliari e Ascoli, protagoniste nella prima giornata di campionato di due fra i risultati più sorprendenti, hanno dimostrato di essere già a buon punto con la preparazione anche se, ovviamente, risentono ancora di qualche sfasatura, e la loro tenuta atletica non è perfetta.

Un discorso particolare merita Riva, il quale si è presentato al pubblico del Sant'Elia dopo 7 mesi, questo per quanto riguarda il campionato: le precedenti apparizioni dell'ala sinistra erano state soltanto in partite non ufficiali oppure in gare di Coppa Italia. Riva è apparso in netto progresso, non soltanto dall'ultima esibizione in campionato, che risale appunto a 7 mesi fa, ma anche rispetto a quella di domenica scorsa all'Olimpico.

Il giocatore è sembrato più mobile del solito e ha ritrovato anche parzialmente la sua tradizionale potenza. Non è ancora forte invece negli scatti, è piuttosto lento, ma questo è conseguenza della preparazione non ancora completa per via degli infortuni. Comunque è un Riva avviato sulla strada della giusta ripresa che, come ha detto Suarez, dovrebb'essere pronto anche per la nazionale entro un mese.

Il Cagliari e l'Ascoli hanno avuto un avvio piuttosto blando. La prima grossa occasione l'ha avuta il Cagliari al 18' con Riva che ha girato al volo in rete un bel passaggio di Viola. La palla è finita tra le braccia del portiere Grassi. Tre minuti più tardi ancora Riva si è reso protagonista di un bel tiro al volo con collo del piede su passaggio di Nenè: la palla ha picchiato sulla traversa, è ricaduta quindi sulla linea (forse un pochino più in là) ed è rientrata in campo. Ci sono state proteste dei giocatori cagliaritani che reclamavano il gol, ma l'arbitro, l'esordiente in serie A Paolo Bergamo, si è dimostrato irremovibile.

Mario Guerrini

Cagliari 0
Ascoli 0

CAGLIARI: Vecchi; Valeri, Longobucco; Gregori, Niccolai, Roffi; Nenè (dall'81' Marchesi), Quagliozzi, Virdis, Viola, Riva.

ASCOLI: Grassi; Perico, Longozzo; Scorsa, Castoldi, Morello; Salvori, Ghetti, Silva, Gola, Zandoli (dal 74' Minigutti).

ARBITRO: Bergamo.

Perplessità per Lazio-Barcellona

Roma, 12 ottobre.

La direzione della Lazio ha deciso di mandare a Berna (riunione del comitato coppe europee) un esposto in cui viene presentata la difficile situazione in cui si trova la squadra dovendo affrontare il Barcellona per la Coppa Eufa. L'incartamento comprende ritagli di giornali, prese di posizione di autorità politiche e di uomini di sport. Non è esplicitamente annunciato il forfait, piuttosto si chiedono istruzioni.

Martedì si riunirà l'apposito comitato, che dovrebbe sentire l'inviato della Lazio. Mercoledì ci sarà la definitiva decisione della società romana. Al momento tutte le soluzioni sono possibili.

Il Milan ha sbagliato una valanga di gol ma la Sampdoria non ha saputo reagire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 ottobre.

Se ci fosse stato Giagnoni in panchina chissà quanti fischi: invece con la «regia» del clan Rivera tutto è filato liscio. Il pubblico è rimasto zitto anche se il Milan sbagliava valanghe di gol contro una Sampdoria deludente e già farraginosa dopo appena due turni di campionato. Certo, in frangenti come quelli attuali, il Milan di Trapattoni può anche essere soddisfatto dei due punti, specie se, come ha detto il giovane trainer, rispetto a Perugia si è avuto un miglioramento generale. Cosa può mai essere successo allora in Umbria considerato che stavolta la squadra rossonera ha rischiato addirittura di chiudere a bocca asciutta contro una Sampdoria ingenua e sprovveduta a centrocampo e in difesa?

Attorno a loro un complesso più che mai arruggginito, monotono nella sua azione offensiva, con Benetti e Bigon impegnati a porze per il Milan che trovava larghi spazi a centrocampo e che infiltrandosi dentro non veniva poi «chiuso» al momento opportuno da una difesa piuttosto approssimativa.

Chi accennava alla Sampdoria come possibile squadra rivelazione della stagione, dopo queste due sconfitte è costretto a ricredersi: Berselllini anzi dovrà correre ai ripari, stringendo le maglie difensive dove non ci sono elementi adatti al gioco alto (e pensare che Lippi è tenuto nelle riserve e forse verrà ceduto). Si parla in proposito dell'acquisto di Zecchini anche se la richiesta del Milan è sembrata un po' alta al clan blucerchiato. L'affare comunque potrebbe farsi.

Anche centrocampo e attacco vanno ritoccati ma è possibile, naturalmente, che oggi siano incorsi in una brutta giornata condizionati forse dal maltempo. Fatto sta che Albertosi (a parte due uscite di piede fuori dall'area nel primo tempo) è stato chiamato in causa soltanto a tre minuti dalla fine da una cannonata di Bedin che ha respinto col pugni chiusi.

Ben altro lavoro ha avuto Cacciatori, bravissimo, quasi imbattibile

Il gol decisivo è giunto subito dopo la mezz'ora quando capitan Benetti sulla tre quarti di campo ha saltato dapprima Tuttino quindi Bodin e poi ha messo una palla davvero splendida sui piedi di Bigon avanzato di una decina di metri. Un breve scatto in area, una finta che ha messo fuori causa Cacciatori uscito alla disperata dai pali quindi il pallonetto vincente quasi a filo di traversa che Arnuzzo ha vanamente inseguito di testa.

Al nono della ripresa inoltre lo zoppicante ma sempre valido libero Rossinelli (botta ad una caviglia che lo ha costretto ad abbandonare il campo per cinque minuti ma alla ripresa si è ripresentato ugualmente in campo avendo la Sampdoria già utilizzato il tredicesimo) ha salvato col corpo sulla linea su colpo di testa di Bigon. Al ventiduesimo Prini ha steso Bigon sul limite dell'area (lo ha ammesso lo stesso rossonero) ma i tifosi volevano il rigore. E' stata questa una delle poche cose giuste azzeccate da Trinchieri, arbitro sfacciatamente casalingo, generoso nelle ammonizioni (Arnuzzo, Tuttino, Calloni e Valente) e nel fischiare falli di pura invenzione.

Giorgio Gandolfi

Milan 1
Sampdoria 0

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi (dal 58' Vincenzi).

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Ferroni (dal 32' Nicoli); Valente, Prini, Rossinelli; Orlandi, Bedin, Magistrelli, Tuttino, Saltutti.

ARBITRO: Trinchieri.

RETE: Bigon al 32'.

Rivera e Castelfranchi attrito per 500 milioni

Il giocatore è rimasto a Milanello per allenarsi

Milano. Lo staff tecnico rossonero è ancora aumentato di un'unità: Scarpato sedeva in panchina, Trapattoni si è sistemato ai bordi del campo e Rocco in tribuna (Olympia)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 ottobre.

Siamo già ai ferri corti fra Castelfranchi e Rivera? Sembra proprio di sì. La conferma indiretta si è avuta oggi a San Siro dove l'aspirante presidente ha assistito all'incontro stando ben lontano da Rocco mentre Rivera, contrariamente a quanto aveva preannunciato, si è fermato a Milanello rinunciando ad assistere alla vittoria della sua squadra contro la Sampdoria.

«Ha voluto allenarsi» ha commentato Trapattoni mentre Rocco si è chiuso in un assoluto mutismo parlando soltanto per informarsi degli altri risultati, dando l'impressione di divertirsi quando l'addetto stampa del Milan Tony Bellocchio gli ha raccontato come è avvenuto il pareggio della Juventus a Como. Castelfranchi, contrariamente alle precedenti partite, non è passato per gli spogliatoi adducendo come motivo che doveva recarsi a visitare un parente ammalato: si è così allontanato frettolosamente dallo stadio.

A questo punto il contrasto fra le due parti già emerso nella fase delle trattative starebbe per esplodere. Domani è previsto un incontro fra Castelfranchi e Rivera e probabilmente la situazione verrà chiarita: il giocatore in parole povere chiederà all'industriale di spiegargli cosa intende fare visto che vorrebbe recuperare prima dell'assemblea degli azionisti i 500 milioni prestati alla finanziaria per rilevare il pacchetto di maggioranza (Castelfranchi inoltre ha firmato fidejussioni per un miliardo di lire risultando praticamente il maggiore finanziatore di Rivera).

Ora il giocatore gli porrà un «aut-aut»: o rinuncia a recuperare entro la fine di ottobre i 500 milioni — li avrà fra un anno e senza interessi — oppure rinuncia a fare il presidente e naturalmente si prende il suo mezzo miliardo. Rivera sembra in grado di ottenere altre garanzie da persone vicine alla sua finanziaria, ma ovviamente preferirebbe che Castelfranchi restasse in modo da completare l'azione iniziata in estate.

L'industriale comunque appare molto titubante, il doppio ruolo di presidente e finanziatore non sembra di suo gradimento. Rivera naturalmente ha pronta un'altra soluzione ed un altro presidente, l'amico Belloni anch'esso industriale del ramo elettrodomestici. Una persona che potrebbe offrirgli quelle garanzie che Castelfranchi — disposto a fare il presidente ma non la controfigura di Rivera — non appare in grado di fornirgli. Castelfranchi con le sue recenti dichiarazioni in pratica non è sembrato tanto malleabile, come forse Rivera sperava per cui rischia un prematuro «siluramento» ad opera dell'amico e pupillo. Il che confermerebbe ancora una volta che nell'ambiente del Milan è meglio non avere amici.

g. gand.

RUGBY - L'Ambrosetti non sopporta il "peso„ dei campioni d'Italia

Wührer, un quintale in più

I tricolori guidati da Bollesan s'impongono (10 a 0) nel fango sui generosi torinesi

L'inglese Waskett dell'Ambrosetti vince una rimessa laterale

La «matricola» si sta facendo le ossa, migliora di partita in partita, ma è costretta ad abbassare le armi soccombendo per 10 a 0. Né era possibile altra conclusione visto che di fronte aveva uno squadrone del calibro della Würher Brescia che ha ben cucito sulle sue maglie lo scudetto tricolore. In pratica ieri sul pantano del Motovelodromo si sono scontrate una squadra — l'Ambrosetti Torino — che cinque mesi fa era ancora in Serie B, ed il «quindici» che ha vinto il titolo l'anno scorso ed oggi è ancora più forte grazie all'innesto dell'estremo gallese Williams (un atleta dalla posizione sempre indovinata, dal calcio che non perdona, dalla presa ferrea e che non disdegna gli inserimenti sulla linea dei tre quarti).

La partita, giocata sotto la pioggia e su un campo melmoso, è stata comunque decisa dallo scontro tra i due pacchetti di mischia. Pur essendo questo il reparto più valido dei torinesi (con cinque uomini nuovi: Franzoni, Tagliasacchi, Waskett, Bowring ed Oneto) ieri il suo compito era disperato o quasi. Perché aveva di fronte una melée composta in prevalenza da «nazionali» non solo, ma che — sommati uno per uno gli otto componenti — poteva vantare oltre cento chili di prevalenza in peso (ed almeno quindici centimetri di media come altezza).

Eppure malgrado la sua evidente «leggerezza» il pacchetto degli avanti torinesi si è ugualmente meritata la nostra ammirazione. La grinta di Rossini, la assillante azione di Franzone che si batte alla morte, il continuo classico prodigarsi dell'inglese Waskett, l'abnegazione di Bowring, Tagliasacchi, Aldo Monto, Pagliarello e di Falzone hanno impegnato a fondo i campioni d'Italia che — a parte una meta regalata loro dall'inesperienza dei torinesi — hanno ancora una volta, dovuto affidarsi ai calci piazzati di Williams per arrotondare il bottino. In definitiva il predominio dei bresciani si è sempre esaurito ben prima della linea di meta.

I primi 25 minuti di gioco, a forze ancora intatte, hanno visto i torinesi tener testa alla prestanza fisica bresciana. Dopo pochi minuti Puppo (la classe alla lunga sta venendo fuori) per poco non propiziava una bella meta: dopo aver «bucato» il mediano giallo-blù non poteva perfezionare l'ultimo passaggio soltanto perché tradito dalla palla viscida per la pioggia. Gli avanti tenevano, dunque, malgrado tutto: raramente i campioni d'Italia riuscivano a farsi pericolosi. Poi la doccia fredda per i torinesi. Dopo che Pagliarello (21') aveva fallito un calcio di punizione centrale, da 40 metri, dopo un attacco concluso da un tentativo di drop da parte di Puppo (23') su capovolgimento di fronte la Würher andava in meta. Bonetti, eravamo al 26', lanciava Selvaggio che, sorpreso in contropiede l'estremo Symeon, segnava i quattro punti.

La meta segnava la chiave di volta della partita e dava le ali al Brescia. Dal finire del primo tempo sino ad oltre metà ripresa Bollesan e compagni macinavano azioni su azioni contenuti a stento da Franzoni, Rossini e Waskett.

Ci tentiamo a chiudere con un plauso all'arbitro romano Gaetani che (pur in condizioni difficili) non ha commesso un solo errore. Il suo operato ha soddisfatto persino i circa duemila tifosi accorsi al Motovelodromo malgrado l'inclemenza del tempo.

Giuliano Califano

Ambrosetti Torino: Franzoni, Monto A., Tagliasacchi; Waskett, Pagliarello (dal 37' Falzone); Bowring, Oneto, Rossini; Puppo; Montalia; Musti, Manto S., Orlando, Pizzagalli; Symeon.

Würher Brescia: Abbiati, Paoletti, Pegoiani; Appiani, Vigasio; Fedrigo, Bollesan, Bonetti; Antonelli; Modonesi; Selvaggio, Caluzzi, Preseglio, Collins; Williams.

Arbitro: Gaetani di Roma.

Marcatori: al 26' Selvaggio m. nt.; al 41' ed al 17' Williams c.p.

Risultati e classifica

I risultati della terza giornata della Serie A di rugby:

A Catania: Amatori-Frascati 6-0 (per rinuncia); a Torino: Würher-Ambrosetti 10-0; a L'Aquila: Aquila-Algida 15-6; a Treviso: Petrarca-Metalcrom 9-6; a Parma: Parma-Fiamme Oro 4-4; a Casale sul Sile (giocata sabato): Gasparello-Sanson 6-6.

Classifica: Würher e Petrarca p. 6; Sanson 5; Metalcrom e Aquila 4; Fiamme Oro e Amatori p. 3; Algida e Gasparello p. 2; Ambrosetti e Frascati p. 0.

Festa del rugby oggi all'Erba

Oggi alle ore 15 appuntamento al Teatro Erba (corso Moncalieri 241) per i ragazzi torinesi che vogliono far conoscenza con il mondo del rugby ed i suoi campioni. Patrocinato dal nostro giornale nel quadro di una iniziativa che ha riscosso larghi consensi, l'incontro dovrebbe attirare anche l'attenzione di tutti gli appassionati ai quali, naturalmente, l'invito è cordialmente esteso.

Con quelli c'ell'Ambrosetti Torino, che milita in serie A, ci auguriamo di vedere presenti rappresentanti delle altre società a cominciare dall'Ivrea Cus Torino e dal Valledora (che svolge appunto la sua attività tra i giovanissimi). Ospiti d'onore saranno Marco Bollesan, che conta il record di presenze in azzurro, ed Invernici presidente della commissione tecnica nazionale. Saranno anche proiettati due interessanti cortometraggi.

Per dimagrire e non ingrassare più basta imparare a mangiare